LA PREALPINA

Quotidiano

Data 16-03-2018
Pagina 43
Foglio 1

LA RACCOLTA L'autore di "Madre Assenza" stasera presenta la sua opera alla Galleria Ghiggini con Antonella Visconti

Daviddi, la poesia che combatte i draghi

Massimo Daviddi

VARESE - Si dovrebbe essere esigenti con la poesia, soprattutto in un Paese dove i poeti sono molto più numerosi dei loro lettori. E chiederle che non si limiti a essere "espressione dell'animo" di chi la scrive, ma che ci offra uno sprazzo di luce su qualche cosa che ci riguarda, un posto da abitare per qualche tempo, in condivisione con il resto degli esseri umani. Esigere che sia sincera, e necessaria.

La poesia di Massimo Daviddi lo è, e per questo vale la pena farne o approfondirne la conoscenza, stasera alla Galleria Ghiggini, in via Albuzzi 17, dove il suo ultimo libro, *"Madre Assenza"*, edito da La Vita Felice, sarà presentato alle 18 con la complicità di Antonella Visconti.

Origini toscane, giornalista, operatore culturale e formatore, Daviddi ha vissuto tra Milano e Luino e ora abita a Mendrisio. Le sue raccolte di poesie hanno ricevuto riconoscimenti importanti sia in Italia sia in Svizzera e in effetti il suo è un modo di scrivere che attraversa le frontiere. Non solo quelle nazionali, ma anche quelle del tempo, perché i sauri fossili di remote ere geologiche dialogano con i frontalieri in fila nel qui e ora della poesia, e quelle dei generi, perché le sue pagine, che sembrano frammenti di un unico discorso, sono fatte sì di brevi "prose poetiche", come si diceva una volta, ma contengono un ritmo segreto, naturalmente tendente all'endecasillabo, una cadenza musicale sommessa, ma chiara e inesorabile come il suo sguardo. Che è uno sguardo da combattimento, perché il compito dei poeti è «combattere i draghi, non le lucertole», e lo si fa «alzandoci dal letto ogni giorno, guardando». Uno sguardo obliquo, affascinato da ciò che sta apparentemente al margine del flusso delle cose, della strada, e che usa le parole per salvare dal tempo, dall'assenza, frammenti di essere, di memoria e di smemoratezza, brandelli della cronaca del vivere di ognuno che ogni tanto, in tragedie come quella della stazione di Viareggio il 29 giugno 2009, entrano, bruciando, nella storia di tutti.

CULTURA & SPETTACOLI

Quando San Francesco sparì

Daviddi, la poesia che combatte i draghi

Leggere & viaggiare

Codice abbonamento: 104652

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.